

COLLABORARE UNITI PER IL BENE DELL'UMANITÀ (*)

Carissimi fratelli e sorelle in Dio,
questo nostro incontro non è un avvenimento sporadico. È da qualche anno che la Provvidenza di Dio ha avvicinato il Movimento dei Focolari al Movimento del Rissho Kosei-Kai di cui fate parte.

Ho avuto la grande gioia di conoscere a Roma nel 1979 il vostro Presidente, Nikkyo Niwano, e così di rincontrarlo anche in questi giorni.

Gruppi del vostro Movimento hanno poi visitato i nostri Centri in Italia e nelle Filippine, ad esempio, e abbiamo partecipato con qualche membro a quelle conferenze per la pace che a voi, come a noi, stanno tanto a cuore.

Infine, in questi ultimi tempi, ho potuto conoscervi di più attraverso un documentario sul vostro Movimento, che mi ha fatto una forte e bella impressione. Ciò che ne ho ricavato è la convinzione ancora più profonda che Dio vi ama.

Oggi mi è dato l'onore di presentarvi la mia esperienza spirituale. Prendetela quale dono d'amore d'una vostra sorella.

Come certamente saprete, sono una cristiana ed appartengo alla Chiesa cattolica.

La Chiesa, che vive da 20 secoli nel mondo, ha come suo compito principale quello di santificare gli uomini. Essa lo fa

* Riportiamo il testo del discorso tenuto da Chiara Lubich a Tokyo, il 28-12-1981, a più di 10.000 membri del Movimento buddista di rinnovamento « Rissho Kosei-Kai » nel loro tempio.

mediante la grazia, che Gesù ha portato sulla terra e conferisce agli uomini la dignità di figli di Dio.

Mentre fa questo la Chiesa, seguendo il suo Fondatore, Gesù, non dimentica l'aspetto terreno dell'uomo e si prodiga in tutte le maniere a costruire la pace, a soccorrere indigenti, ad istruire ignoranti, a sfamare, a rivestire ignudi, a lenire tutti i dolori con le infinite iniziative che le suggerisce l'amore verso l'uomo. Ciò che la Chiesa ha dato al mondo in questi secoli lo può misurare solo Dio.

La Chiesa è una, è santa, è universale ed è fondata sugli apostoli scelti da Gesù.

Ma se la Chiesa è una e santa, gli uomini che la compongono, giacché vivono in mezzo al mondo, possono, a volte, risentire delle cattive influenze che, di tempo in tempo, subisce l'umanità, delle bufere che la sconvolgono.

Succede così che i cristiani possono intiepidirsi, può diminuire nel loro cuore l'amore che Cristo ha portato dal Cielo sulla terra e li caratterizza.

Ecco, allora, che lo Spirito di Dio interviene nella Chiesa, in modo anche fuori del comune e manda per essa doni particolari, che sono come tonici spirituali.

I cuori, che accolgono queste grazie, si uniscono in Movimenti spirituali, che corroborano la comunità cristiana.

E come in primavera le tenere gemme, che si aprono sui più esili rametti, svelano la vita che scorre nel tronco e nei rami d'un albero, così questi doni, che rinverdiscono la chioma della Chiesa in tutto il mondo, manifestano, anche con la loro sola esistenza, la sua vitalità.

La mia esperienza, che va di pari passo con quella del Movimento dei Focolari, è legata ad una di queste primavere della Chiesa di Cristo, oggi.

Facciamo un passo indietro. Siamo nel 1943. Mi trovo in una cittadella del Nord-Italia, in Europa. Divampa la seconda guerra mondiale. Essa distrugge ogni cosa. Nulla si salva. Ho 23 anni e costato con alcune mie amiche come tutte le cose più amate del mondo possono sparire.

Io, ad esempio, avevo fatto dello studio il perché della mia esistenza, ma le difficoltà frapposte dalla guerra mi impediscono di continuare l'università.

Una mia amica aveva posto tutto il suo cuore in una futura famiglia, ma il fidanzato non torna dalla guerra.

Un'altra desiderava metter su una bella casa, ma questa è rimasta lesionata.

Il mio cuore si chiede seriamente se esiste un ideale per il quale valga la pena di spendere la vita, un ideale che nessuna guerra possa far crollare.

Interiormente avverto la risposta: Sì, esiste. *È Dio.*

Decido allora di far di Dio il perché della mia esistenza e comunico alle amiche il mio proposito.

In quei giorni un sacerdote mi chiede di offrire a Dio qualche momento della mia giornata per il suo ministero. Spinta dalla generosità giovanile, rispondo: « Anche tutta la giornata! ». Il sacerdote, impressionato, mi fa inginocchiare, mi dà la sua benedizione e mi dice: « Dio ti ama immensamente ».

Queste parole dette da un uomo, cui Dio ha dato autorità spirituale su altri, hanno su di me un grande effetto. Quello che come cristiana ho imparato sin da bambina e cioè che Dio è Amore, che Egli mi conosce, che — come dice Gesù — conta persino i capelli del mio capo, entra nella mia mente, e più nel mio cuore, in maniera nuovissima come una folgorazione: « Dio mi ama! Dio è Amore! ».

La mia vita comincia a cambiare. Le circostanze, gli avvenimenti che mi circondano, gli incontri, i dolori, le gioie non sono più semplicemente casuali. C'è dietro a tutto Qualcuno che guida ogni cosa, per il mio bene, perché mi ama. E ciò che vale per me, vale per tutti.

Quanto diversa la mia vita ora da prima, quando ero come orfana, sola al mondo! Adesso ho riscoperto mio Padre, che mi segue. Ed essere amati è la felicità.

Dio è Amore.

È questo Dio-Amore che ho scelto come Ideale della mia vita.

E amore chiama amore. Io desidero profondamente ricambiare quest'amore di Dio.

Ma com'è amare Dio?

Il santo libro dei cristiani, il Vangelo, dice che per amare Dio non basta il sentimento, ma occorre fare la Sua volontà. Essa è manifestata dalle parole pronunciate da Gesù.

Fra tutte ci colpisce una, che le riassume tutte. È così: « Io vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri ».

Con le mie amiche decido di attuare fra noi, nel nostro piccolo gruppo, questo comando di Gesù, per far la volontà di Dio, come espressione del nostro amore a Lui.

E Gesù ha precisato *come* dovevamo amarci: « Nessuno — ha detto — ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici suoi ».

Egli l'ha data: è morto in croce per noi. Figlio di Dio, ha dato la vita per ciascuno di noi, per fare anche di noi dei figli di Dio.

Dovevamo, sul Suo esempio, amarci fino al punto d'esser pronte a morire l'una per l'altra.

Uscendo dal nostro individualismo, abbiamo cercato di dare al nostro reciproco amore la misura del Suo.

L'amore per il fratello non esigeva però tanto la nostra morte, quanto il condividere le sofferenze, le pene, le speranze degli altri e anche le gioie. In questo modo i dolori erano dimezzati e le gioie moltiplicate.

Per amore abbiamo messo in comune tutte le nostre cose materiali ed anche le nostre ricchezze spirituali: le aspirazioni, le decisioni, le scoperte, le esperienze.

Abbiamo tenuto fede al patto formulato tra noi di vivere sempre così; e quando si sbagliava, si ricominciava.

Questo modo di vivere ha avuto delle conseguenze impensate.

Abbiamo scoperto che, come una pianticella più affonda le radici nel terreno più allunga il suo fusto e dischiude le sue foglie, così l'uomo, più va verso il fratello per amore di Dio più si innalza verso Dio, più accresce la sua unione con Lui.

Così anche noi. Più amavamo i fratelli, rinnegando noi stesse, dimentiche di noi, più nel momento della preghiera avvertivamo

cresciuta la nostra unione con Dio.

Un secondo effetto è stato questo: Gesù aveva detto: « Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv. 13, 35). Ci amavamo, e molti che non conoscevano Gesù, o Lo avevano dimenticato, Lo scoprivano o tornavano a Lui.

Cosicché dopo due mesi nella città di Trento già 500 persone vivevano la nostra stessa vita: erano uomini, donne, religiosi, laici, adulti, ragazzi.

Altro effetto di questo modo di vivere è stata un'illuminazione interiore. « Dove è la carità e l'amore — dice la nostra fede — lì è Dio ». Dio era tra noi perché amavamo ed Egli illuminava le nostre menti con una nuovissima luce che ci dava una più profonda comprensione della Parola di Dio.

Nei rifugi, in cui ci ritiravamo per difenderci dalla guerra, si apriva il Vangelo, si leggevano le sue sante parole, e le mettevamo in pratica.

Dicono i nostri libri santi che si passa dalla morte alla vita amando il fratello. Ecco, noi abbiamo sperimentato questa « vita » spirituale. Amandoci a vicenda, il nostro cuore ha provato una pace mai conosciuta, una gioia piena, un ardore nel cuore, una nuova forza nella volontà.

Gesù aveva detto: « Date e vi sarà dato ». Si dava a chi ne aveva bisogno quanto più potevamo e, pur in mezzo alla penuria della guerra, arrivavano sacchi di viveri ed ogni bene.

Gesù aveva detto: « Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna » (Mt. 19, 29). Noi avevamo messo Dio al primo posto nella nostra vita, mettendo al secondo posto l'affetto verso la madre, il padre, i parenti, il lavoro, i beni... ed ecco verificarsi il Vangelo: si aprivano per noi cento e più case: tutti coloro che erano trascinati dalla stessa vita spirituale, erano diventati per noi fratelli, sorelle, madri, padri, e i loro beni erano nostri.

Gesù aveva detto: « Chiedete ed otterrete ». Ricordo ancora: uno dei primi giorni di questa nostra nuova vita, vedendo un po-

vero senza scarpe, le avevo chieste a Gesù in una chiesa, precisando: n. 42. Uscendo di chiesa, trovo una donna che me le porge, n. 42. Ed è stato l'inizio di una serie infinita di fatti simili, semplici e straordinari.

Sì, il Vangelo era vero. Lo sapevamo per fede. Ora l'esperienza lo dimostrava.

Ne abbiamo preso in rilievo una frase alla volta, per rievangelizzarci e diventar sempre più simili a Gesù, acquistando il Suo modo di sentire, di vedere, di amare, di agire.

Si è scatenata così in noi e attorno a noi la rivoluzione cristiana che è pace, unità, perdono, fuoco d'amore. Essa ha incominciato ad accendere le sue fiamme prima in tutta Italia, poi in Europa, nelle Americhe e negli altri continenti, fra gente di tutte le età, vocazioni, razze.

Tutto il Vangelo veniva accettato.

Non solo il Vangelo con le sue parole di gioia, ma anche di dolore.

Dice, infatti, Gesù che dobbiamo imitare il chicco di grano che muore per dar frutto ed accettare le necessarie potature, le prove che Egli manda per dare sviluppo alla vita spirituale.

I membri del Movimento conoscono tutto questo. E hanno sperimentato il dolore, come però anche gli effetti benefici.

È stato tanto dolore amato una delle cause di questa rapida diffusione del Movimento nel mondo. Ma è stato anche per tanto dolore accettato da Dio che s'è verificato un ulteriore approfondimento della nostra unione con Lui.

Mediante le purificazioni di Dio si può entrare infatti piano piano nella contemplazione delle cose di Dio. Si ha allora una certa penetrazione dei Suoi misteri.

Se il cristiano infatti rimane fedele al messaggio di amore e di dolore contenuto nel Vangelo, è condotto dallo Spirito di Dio nella più profonda unità col Cristo fino a poter dire di sé, almeno in certi momenti privilegiati della sua esperienza spirituale: « Non sono più io che vivo. È Cristo che vive in me ».

Allora, divenuto un altro Cristo, nel Cristo, partecipa con Lui al Suo rapporto di figliolanza col Padre.

E il fondamentale mistero della vita cristiana, l'Unità e la Trinità di Dio, pur rimanendo oscuro e incomprensibile, gli è in certo modo svelato dalla sua stessa esperienza religiosa.

Allora comprende come Dio è Amore non solo perché ama gli uomini e tutto quanto ha creato, ma gli si fa chiaro che Dio è Amore innanzitutto in Se stesso. Egli è il Padre che dall'eternità genera per amore il Figlio, Lo ama e ne è riamato. E il loro mutuo amore è lo Spirito Santo.

Sono contemplazioni di questo genere che forgiavano i testimoni, gli apostoli della Chiesa — che percorrono il mondo a portare la pace, ad annunciare la felicità agli uomini —, i grandi servitori dell'umanità.

Per cui, se è vero, come dicevo all'inizio, che è con la pratica dell'amore del prossimo che si approfondisce l'amore di Dio, è anche vero che è con l'amore di Dio, profondo fino alla contemplazione, che si prende una formidabile spinta per tornare in mezzo al mondo ad amare gli uomini. —

Anche il cuore della mia esperienza è tutto qui: più si ama l'uomo più si trova Dio. Più si trova Dio, più si ama l'uomo.

Il Movimento, oltre che essersi diffuso, in circa quarant'anni di vita, fra cattolici di quasi tutte le nazioni del mondo, è anche penetrato, poi, da circa 20 anni, in Chiese cristiane di altre tradizioni, dove sta portando un suo apprezzato contributo alla riunificazione completa dei cristiani, che i presenti tempi esigono.

E giacché nel mondo si incontrano spesso fratelli di altre fedi, si sta facendo una meravigliosa esperienza. Ogni uomo, plasmato ad immagine di Dio, ha la possibilità d'un certo rapporto personale con Lui. Anzi: il suo essere uomo lo porta proprio a questa comunione. Ecco allora le varie affinità che costatiamo fra la nostra religione e le altre oggi esistenti.

Sono queste affinità, che noi riscontriamo anche in voi, carissimi fratelli e sorelle, che ci permettono di camminare a fianco l'uno all'altro, per il Santo Viaggio della vita, verso la Mèta che ci attende, e di collaborare uniti per il bene dell'umanità.

Chiara Lubich